

Nel giorno dedicato al memoriale della presentazione al Tempio di Maria, che la Chiesa ci chiede di vedere come giorno della sua radicale consegna al disegno di Dio, proprio per questo ci viene proposta la profezia di Zaccaria a cui si riferirà l'arcangelo Gabriele nel suo presentarsi – a sua volta – a casa di questa giovanetta nella terra di Nazaret, paradossalmente ben lontano dal Tempio, da dove si riteneva che *non potesse venir nulla di buono*. Cittadella piccola e quasi sperduta fra i monti della Galilea, da cui Gesù stesso adulto scelse di uscire per recarsi su quel lago di Tiberiade dove la predicazione del suo vangelo e i segni da lui posti avrebbero trovato un bel più alto numero di persone aperte a lasciarsi incontrare. Tutt'oggi appena vi si affaccia e percorrendola, al di là dei segni belli della nostra fede - la commozione intensa e senza parole davanti alla cappella dell'Annunciazione, il senso di stupore entrando nella Basilica fin dal cortile tutto dedicato a Maria madre di ogni vivente celebrata da ogni popolo - si ha l'impressione di trovarsi in una terra fuori o quantomeno ai margini della tradizione giudaica. In Zaccaria colpisce innanzitutto la frase di apertura del brano, che di fatto coincide con il saluto di Gabriele a Maria. C'è poi un altro dettaglio significativo, costituito dal ritornare tre volte su una stessa espressione o più precisamente e con grande finezza attraverso tre tocchi di pennello simili e differenti: primo, *"ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te"*; secondo, *"ed egli dimorerà in mezzo a te"*; terzo, *"egli si è destato dalla sua santa dimora"*. Il primo tocco sottolinea una realizzazione imminente di promessa; il secondo un'assicurazione di permanenza che si protende verso il futuro; il terzo la sostanza di tutto questo, che consiste nel fatto che questo nostro Dio sceglie di abitare non nelle Sue dimore altissime, separate dalla Sua creazione e indifferente alle Sue vicende, ma vicino, accanto, in mezzo. Fino ad abitare proprio dentro. Conseguenze dell'avverarsi di questa promessa, che non dimentichiamo significa innanzitutto un incarnarsi della promessa stessa – *"Cristo in voi, speranza della gloria"* (Col 1,27) sono la gioia e l'invito a tacere custodendo e coltivando stupore per la grandezza del mistero. Il Magnificat che funge da salmo esprime questo tacere adorante che si fa parola d'incontenibile lode, contemplazione e annuncio dell'azione di Dio lungo tutta la storia umana, con tratti inconfondibili e firma indelebile. Il vangelo è ritenuto dalla tradizione una sotterranea lode di Gesù alla madre: guardando all'umanità di Gesù nei vangeli soprattutto nei tre sinottici, sempre così asciutto, direi che l'essenziale paradossalmente non sta nella lode alla madre ma nella forte

sottolineatura di ciò che conta: non aver partorito Gesù nella carne ed essergli consanguineo, ma *fare la volontà di Dio Padre*. Unendo i quattro vangeli credo si possa dire che l'unico momento in cui Gesù espliciterà la sua lode a Maria è al culmine, sotto la croce, quando le consegna Giovanni come figlio e dunque gli Apostoli e la Chiesa tutta, come consegna lei a Giovanni e dunque alla Chiesa intera come madre. "*Rallegrati, figlia di Sion!*", stupendo è il disegno di Dio in mezzo a te, fino a divenire carne in te

=====
Presentazione della Beata Vergine Maria
=====



Grado della Celebrazione: Memoria
Colore liturgico: Bianco

Antifona d'ingresso

Salve, Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re,
che governa il cielo e la terra nei secoli, in eterno.

Colletta

Guarda, Signore, il tuo popolo
riunito nel ricordo delle beate Vergine Maria;
fa' che per sua intercessione
partecipi alla pienezza della tua grazia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*2Mac 6,18-31*)

Lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte per le sante e venerande leggi.

Dal secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli

diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».

In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 3*)

Rit: Il Signore mi sostiene.

Signore, quanti sono i miei avversari!

Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:

«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.

Canto al Vangelo (*1Gv 4,10*)

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.
Alleluia.

VANGELO (*Lc 19,1-10*)

Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

La fiducia e la misericordia che vengono da Cristo, danno il coraggio per imboccare la strada impegnativa ma gioiosa della conversione. Al Padre di ogni bontà, diciamo:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo. Preghiamo:

Perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede. Preghiamo:

Perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore. Preghiamo:

Perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio. Preghiamo:

Perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli. Preghiamo:

Per i sacerdoti e i religiosi che vivono con gli emarginati.

Per un'equa distribuzione dei beni.

Dio, Padre misericordioso, che hai inviato nel mondo il Figlio tuo per riconciliare gli uomini con te, entra nella nostra vita con la forza purificatrice del tuo perdono, e fa' che il nostro cammino sia sempre orientato verso di te. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Ci soccorra, O Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio,
che nascendo dalla Vergine
non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre;
ci liberi da ogni colpa e ti renda gradito il nostro sacrificio
la mediazione di Cristo Signore
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona di comunione

Te beata, o Vergine Maria,
che hai portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

Preghiera dopo la comunione

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti,
in questa celebrazione in onore della beata Vergine Maria,
fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente
al mistero della redenzione. Per Cristo ...

Commento

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore. La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di Maria all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E

commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio. Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi:

"Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente **il canto del Magnificat**: esso **esprime i**

sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. **Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono.** "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire. D'altra parte l'offerta ha anche l'aspetto di una preghiera di domanda: domandiamo di trasformare le povere realtà terrestri che gli presentiamo, questi doni umani che vengono dalla sua creazione, che hanno bisogno di essere trasformati per servire alla comunione con lui.